



Irminio SRL

REGIONE SICILIANA

COMUNE DI RAGUSA

**Istanza di Permesso di Ricerca di Idrocarburi liquidi e gassosi
denominato “Case La Rocca”. Perforazione di due pozzi esplorativi in
C.da Carnesala in territorio del Comune di Ragusa**

Procedura di V.I.A. ai sensi dell’art. 23 del D.Lgs 152/2006

RELAZIONE PAESAGGISTICA

ALLEGATO n. 10-a

**INTEGRAZIONE DATI ARCHEOLOGICI INERENTI AL
TERRITORIO LIMITROFO CASE LA ROCCA**



IRMINIO S.r.l.

N° Elaborato : IRM-0217-PCR-RT-03		Rev. 00
Data 30/05/2017	Redatto Irminio	Fg./di 1 di 19

Integrazione di dati archeologici inerenti al territorio limitrofo di Case la Rocca (Rg)

PROCEDURA "Case la Rocca"

Integrazione Dati Archeologici

ID VIP 3433

Rev.	Descrizione	Data	Compil.	Cont.	Approv.
0	Emesso per presentazione	30/05/2017	dott. archeol. L. Zurla	ing. G. Dipasquale	ing. L. Iurato



N° Elaborato : IRM-0217-PCR-RT-03		Rev. 00
Data 30/05/2017	Redatto Irminio	Fg./di 2 di 19

INDICE

1. PREMESSA	3
2. ACQUISIZIONE DATI	4
2.1 PUBBLICAZIONI SCIENTIFICHE E DATI D'ARCHIVIO	4
2.2 CARTOGRAFIA ED INQUADRAMENTO GEOGRAFICO	6
3. IL TERRITORIO PROSSIMO ALLA POSTAZIONE "CASE LA ROCCA"	6
3.1 IL CONTESTO GEOGRAFICO.....	6
4. ASPETTI STORICO ARCHEOLOGICI DEL TERRITORIO LIMITROFO.....	7
4.1 PALEOLITICO-NEOLITICO.....	7
4.2 ETÀ DEL BRONZO.....	9
4.3 ETÀ DEL FERRO-ETÀ ARCAICA-ETÀ ELLENISTICA.....	10
4.4 ETÀ ROMANA-ETÀ BIZANTINA E BASSO MEDIOEVO	11
5. CONCLUSIONI	17

BIBLIOGRAFIA

1. PREMESSA

Il presente Studio Archeologico è relativo alla richiesta Ministeriale di fornire un quadro storico/archeologico inerente ai beni archeologici nell'area del progetto "Case la Rocca", terreni che ricadono nella Regione Sicilia ed in particolare, all'interno della Provincia di Ragusa, S-O del capoluogo provinciale¹.

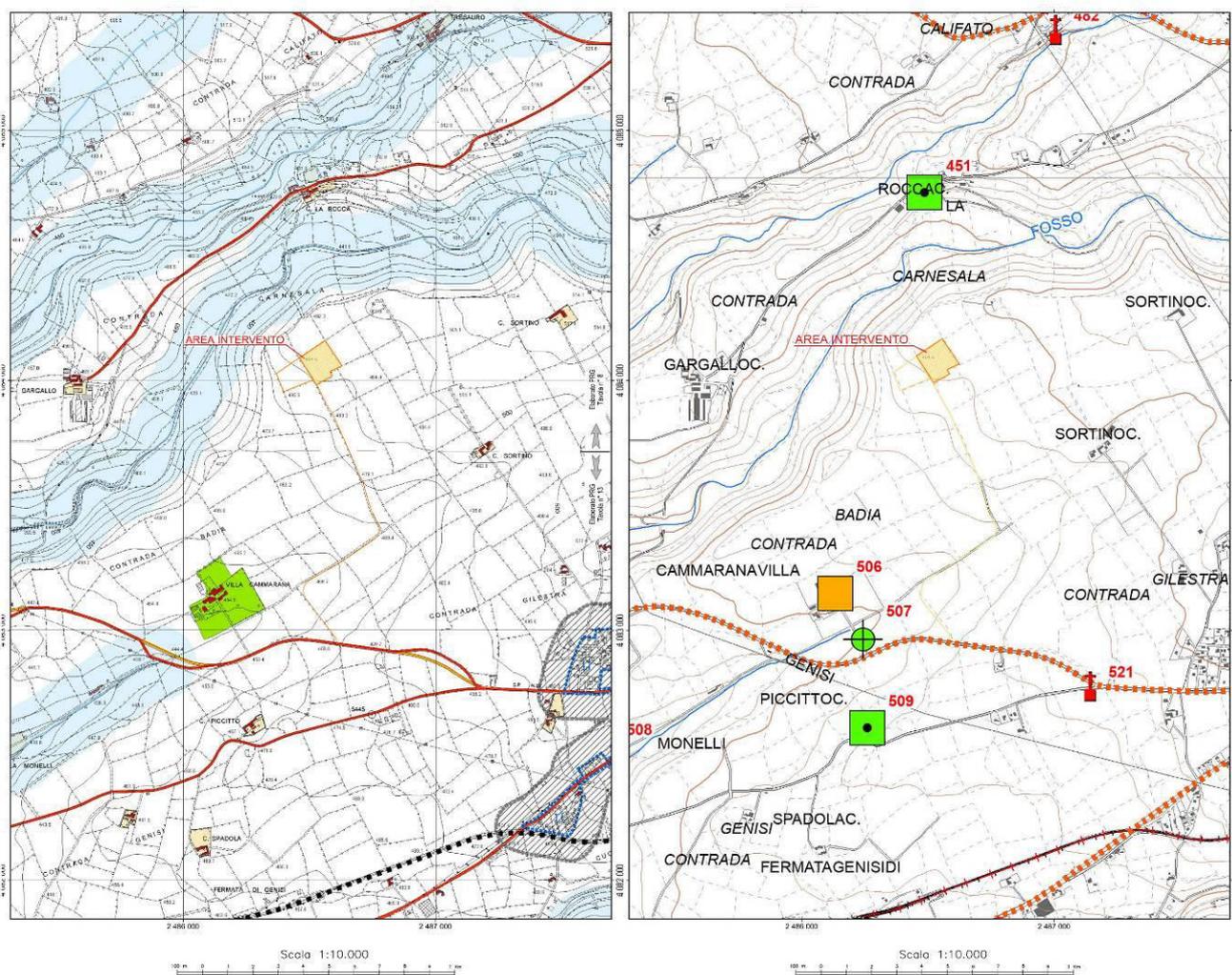


Figura 1 L'area interessata dall'intervento; a sinistra stralcio del PRGC di Ragusa, a destra stralcio del Piano Paesaggistico di Ragusa, Sistema antropico, tavola 11.5 D.

L'area in esame, è situata nelle pendici meridionali dei monti Iblei nella parte occidentale della cuspide sud-orientale dell'Isola, un'area generalmente uniforme per caratteri morfologici caratterizzata da un altopiano che degrada dolcemente da Ragusa, fino al comune di Santa Croce Camerina, tagliato sporadicamente da piccole valli che

¹ Il terreno interessato dal progetto ha coordinate: UTM WGS 84, 466537.76 E, 4084082.27 N



N° Elaborato : IRM-0217-PCR-RT-03		Rev. 00
Data 30/05/2017	Redatto Irminio	Fg./di 4 di 19

presentano una direzione predominante NE-SO.

I terreni interessati alla realizzazione di una Piazzola e di una strada d'accesso sono ad andamento piano e si collocano circa a 200 metri a est della Cava Buttino-Centopozzi.

Durante la ricerca si è provveduto all'acquisizione ed all'analisi dei dati bibliografici, d'archivio e si è posta attenzione alla toponomastica, con il fine di individuare le peculiarità storico-archeologiche del territorio ed in particolar modo le possibili presenze di beni archeologici documentati nei pressi dei terreni interessati dal progetto.

Appare doveroso specificare che presso l'area di Case la Rocca non sono presenti siti, vincoli archeologici o aree d'interesse archeologico che insistono nei terreni stessi.

Per riuscire quindi a fornire un quadro archeologico della presenza antropica nel territorio in esame descriveremo nei paragrafi sottostanti, oltre alle aree archeologiche che si localizzano in un raggio tra 1 e i 5 km, alcuni siti (localizzati a distanze maggiori) che permettono, in assenza di dati archeologici prossimi, di descrivere la storia del territorio in questione in diversi periodo cronologici.

Al fine di comprendere al meglio le distanze tra l'area di edificazione della piazzola e le aree archeologiche descritte nel testo si riporteranno le distanze lineari fra parentesi dopo il toponimo dei siti.

2. ACQUISIZIONE DATI

2.1 PUBBLICAZIONI SCIENTIFICHE E DATI D'ARCHIVIO

La fase iniziale del lavoro ha previsto la consultazione delle pubblicazioni di interesse archeologico inerenti ai beni archeologici noti dell'area in questione². Sono state consultate anche alcune monografie inerenti la Sicilia, con attenzione all'altopiano degli Iblei e al territorio dell'altopiano del comune Ragusa.

Per quanto riguarda la documentazione archivistica delle aree d'interesse archeologico e vincolo archeologico, la ricerca è stata effettuata presso l'Archivio della Soprintendenza per i Beni Culturali ed Ambientali di Ragusa.

² Si veda in bibliografia

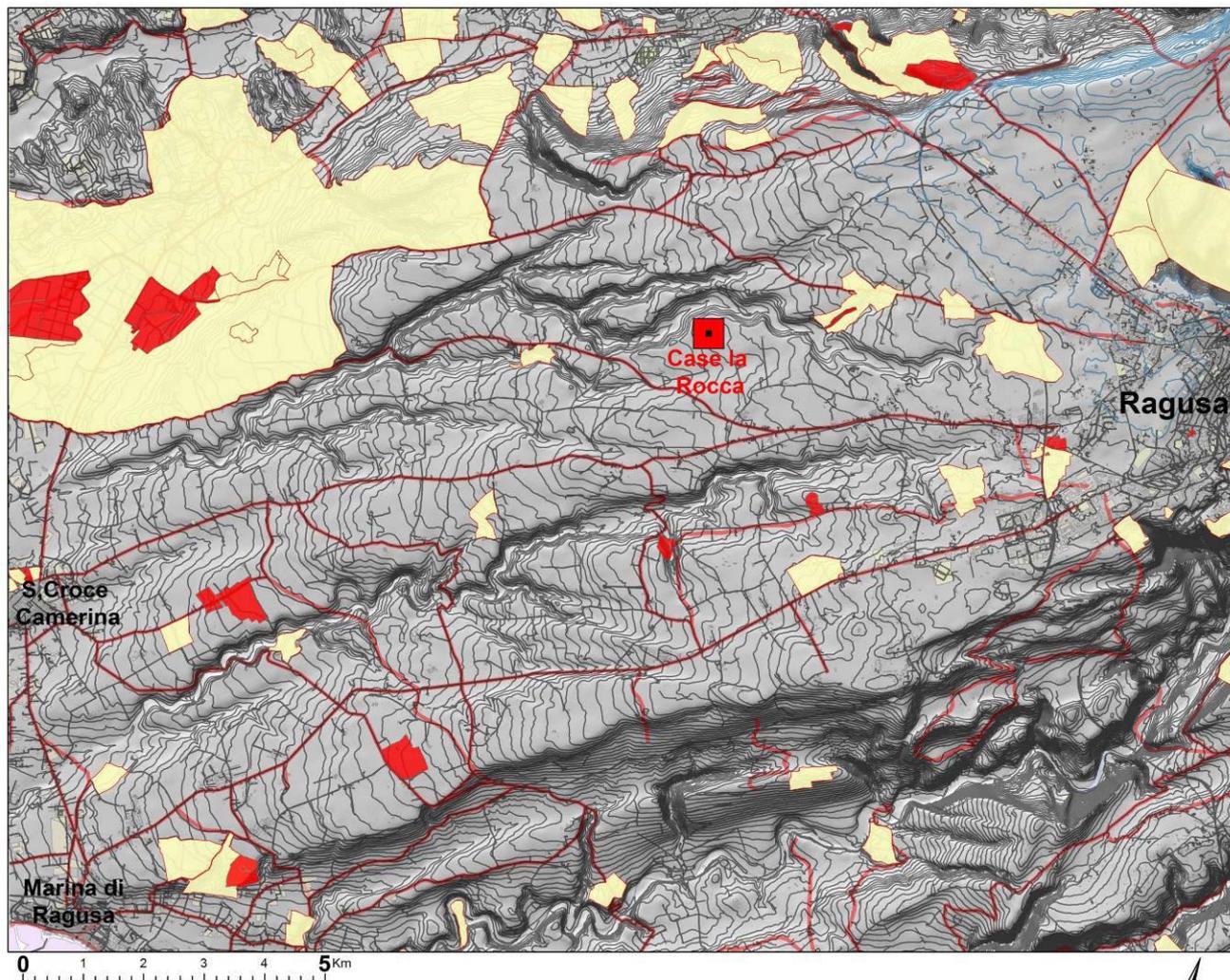


Figura 2 Panoramica del contesto geografico preso in considerazione, con l'ubicazione dei vincoli archeologici (rosso) e delle aree d'interesse archeologico (Giallo), come basemap sono utilizzate le ctr 1:10000 e il modello morfologico provinciale; la viabilità sottolineata in rosso corrisponde alla viabilità storica del piano paesaggistico di Ragusa.

Si è avuto cura di valutare i beni isolati riportati dal piano paesaggistico prossimi all'area d'intervento poiché avrebbero potuto offrire ulteriori dati sull'aspetto storico dei luoghi.

Num. identificativo schede del ppp di Rg	Denominazione	Località	Secolo
451	Baglio la Rocca	C.da Carnesala	XIX
452	edicola	C.da Barche	XX
482	edicola	C.da Califato	XX
506	Villa Cammarana	C.da Cammarana	XVIII
507	abbeveratoio	C.da Cammarana	XIX
508	Villa Monelli	C.da Orecchia	XIX
509	Villa Piccitto	C.da Genisi	XX

Tabella 1 Descrizione dei beni isolati presenti nelle aree limitrofe di Case la Rocca

2.2 CARTOGRAFIA ED INQUADRAMENTO GEOGRAFICO

Contemporaneamente alla ricerca bibliografica è stato eseguito un esame della cartografia attuale e storica, al fine di individuare le peculiarità geomorfologiche e toponomastiche del territorio. Sono state consultate le tavolette IGM 1:25000, Ctr 1:10000 e i dati cartografici georiferiti presenti sul geoportale SITR³ tramite il software Qgis 2.12.3.

Il posizionamento delle aree d'interesse archeologico e di vincolo archeologico riportato negli elaborati proposti (Fig.1 e Fig.2) è stato estrapolato dal posizionamento topografico del PRGC di Ragusa e dal PPP della provincia di Ragusa.

3. IL TERRITORIO PROSSIMO ALLA POSTAZIONE "CASE LA ROCCA"

3.1 IL CONTESTO GEOGRAFICO

L'area in esame è situata nella parte SO dell'altopiano Iblea nella destra orografica della valle del fiume Irminio e degrada dolcemente dall'attuale città di Ragusa fino a comprendere la parte Nord del Comune di S. Croce Camerina.

All'interno di questo territorio l'area di Case la Rocca si trova in una posizione quasi mediana incastonata tra due sistemi principali di valli (cave), il sistema Renna-Grassullo-Biddeni e il sistema torrente Petraro - Cava Fosso Lago con le Contrade Buttino - Cento pozzi (Fig.1).

Si tratta di un territorio d'interesse storico essendo presenti elementi archeologici che ne certificano le sicure frequentazioni soprattutto per l'età tardo-antica e medievale.

³ <http://www.sitr.regione.sicilia.it/geoportale/it/Home/GeoViewer>

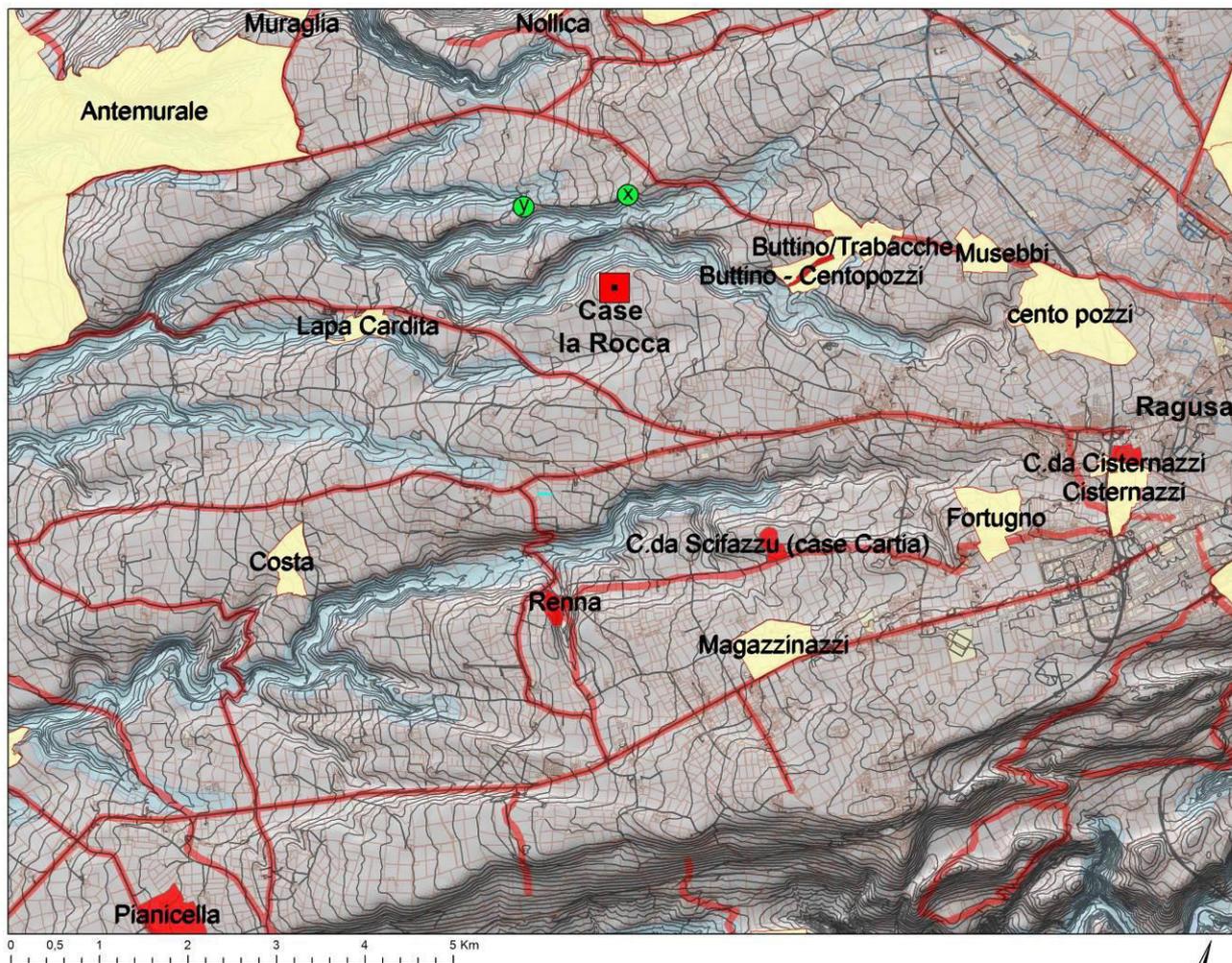


Figura 3 Ubicazione delle aree di vincolo (rosso) e interesse (giallo) archeologico e le segnalazioni di evidenze (verde) limitrofe all'area di Case la Rocca

4. ASPETTI STORICO ARCHEOLOGICI DEL TERRITORIO LIMITROFO

4.1 PALEOLITICO-NEOLITICO

Per introdurre la fase preistorica dell'area è doveroso, anche se distante 11,8 km, citare uno dei più antichi insediamenti umani della Sicilia, il riparo sotto roccia di Fontana Nuova, scoperto nel 1914 ed indagato nel 1945 da L. Bernabò Brea⁴.

Si localizza nella destra orografica del fiume Irminio, datato al Paleolitico Superiore; caratterizzato da un'industria litica attribuita all'Aurigniziano "evoluto" (associata a resti umani ed animali), deposito che ha restituito circa 212 selci, di cui 136 strumenti, fra i quali molti grattatoi.

⁴ L. Bernabò Brea, 1947, pp. 255-256; Martini 2001, pp. 113-115; Gurrieri 2008, pp. 81-86.

Il riparo ha una struttura a mezza luna allungata, mediamente alto 1,5 m, largo circa 17 m, profondo intorno ai 7,5 m. In base alla presenza di molti grattatoi, P. Gioia ha sottolineato gli stretti legami fra l'industria litica di Fontana Nuova con l'Aurigniziano antico francese (Aurignaziano I)⁵; altri studiosi, invece, la attribuiscono ad una *facies* regionale ed attardata dell'Aurigniziano.

Fontana Nuova sembra essere stato un insediamento temporaneo⁶, con carcasse animali⁷ usate per scopi alimentari, come prova il trattamento usato sulle ossa, che presentano anche tracce di bruciato⁸.

Per quanto riguarda il Neolitico (finale) a circa 3,2 km lineari, si segnala un aggrottato in C.da Cimillà (4,2 km) scoperto nel 1991⁹. Nel sito sono stati raccolti frammenti di ceramica della *facies* di Diana, resti di un focolare e resti di animali. Sempre in contrada Cimillà, in un anfratto carsico è noto un antico deposito paleontologico del pleistocene con ossa di mammiferi, tra i quali resti di *Ursus cf. arctos* L, *Cervus Siciliae pohlig* e un *Elephas cf. mnaidriensis* Adams.

Nella piana di Gravina (13,5 km), prossimo alla foce del fiume Irminio, recenti ricognizioni hanno individuato un'alta concentrazione di selci e ceramica appartenenti a più *facies* del Neolitico¹⁰.

Gli studi recenti su questi materiali hanno permesso di posporre il confine cronologico del sito all'inizio del Neolitico medio; "*facies* delle ceramiche impresse" di Stentinello e alla *facies* Diana. La quantità elevata di selce, rappresentata in più tipologie, farebbe supporre l'approvvigionamento dell'officina da vere e proprie miniere presenti nel territorio interno degli Iblei, come alle sorgenti dell'Irminio (28 km), o le cave di Monte Tabuto¹¹ (8 km); per questo dall'epoca più antica, anche se i dati archeologici nell'area non permettono di ipotizzare un chiaro sistema di viabilità e di distribuzione dei siti, si può ipotizzare che la frequentazione umana si sia incentrata lungo i corsi dei fiumi che solcavano l'altopiano Ibleo, favorendo un rapido collegamento naturale fra la costa Sud e l'interno.

Gli alvei ormai principalmente a carattere torrentizio (ben diversa doveva essere la

⁵ Gioia, 1984-87, pp. 27-58.

⁶ Militello 2008, pp. 314-315

⁷ Resti ossei di cervo, frammenti di bue primigenio, cinghiale, volpe e tartaruga.

⁸ Si segnala anche la presenza di selci lavorate di epoca preistorica-protostorica rinvenute in località Contrada Mangiabove, zona d'interesse archeologico nei pressi della Strada Provinciale Ragusa-Marina di Ragusa, presso un'area prossima al riparo di Fontana Nuova.

⁹ Di Stefano 1993-1994, pp. 1381-1383.

¹⁰ Gurrieri 2008, pp. 81; D. Bracchitta, 2009, pp. 5-49.

¹¹ Tusa 1983, pp.327-328 e 332.

portata dei corsi fluviali durante l'antichità), dovevano quindi offrire una naturale viabilità in cui i poggi che ne lambiscono le sponde rappresentavano ottimi luoghi dove edificare abitati facilmente difendibili, prossimi alla viabilità e all'accesso alla risorsa idrica.

Vista la distanza con la piazzola in Progetto delle evidenze sopra riportate non si può ipotizzare un reale coinvolgimento nelle attività antropiche del Paleolitico superiore o Neolitico con l'area di Case la Rocca.

4.2 ETÀ DEL BRONZO

Durante l'antica età del Bronzo (XXII-XV sec. a.C.) è presente un'interessante occupazione del territorio Ragusano, caratterizzata principalmente dalla *facies* della cultura di Castelluccio, distribuita lungo le principali vie di penetrazione dal mare verso l'interno degli Iblei.

I siti noti furono edificati in posizione dominante rispetto al territorio limitrofo con il fine probabile di controllare il territorio e sfruttare le risorse agricole dei terreni prossimi.

La presenza di siti databili all'età del Bronzo prossimi all'area di studio è comunque limitata all'abitato di C.da Scifazzo / Case Cartia (3,1 km) dove è stato scoperto, ed in parte scavato, un villaggio della cultura di Castelluccio, databile all'età del Bronzo Antico (Fig. 3).

L'area è stata oggetto di scavo archeologico da parte di EniMed, lavori coordinati dalla Soprintendenza BB.CC.AA. di Ragusa nel 2010¹²; tra i saggi effettuati in estensivo che hanno individuato i resti di un grosso muro di fortificazione; alcune piastre di lavorazione in concotto; due strutture capannicole a forma ellittica (una delle quali presenta il diametro maggiore di circa 15m), materiali ceramici ed industria litica.

A titolo informativo per il contesto cronologico dell'Età del Bronzo antico, anche se distante dall'area in oggetto, si segnalano altri tre siti; due localizzati sulla destra orografica del Fiume Irminio, C.da Mangiabove (13 Km) e quella di C.da Taddarita¹³(11,7 km), da dove provengono numerosi strumenti litici.

Infine si menzionano a Nord il sito di Monte Sallia (7,8 km) e Raci (8,8 km) scoperti da P.Orsi da cui provengono numerose evidenze, reperti ceramici dell'età di

¹² Cadinale-Gusmano-Scerra 2011, pp. 227-232.

¹³ Nel poggio meridionale di cava Taddarita è stata individuata anche industria litica, rif. Guzzardi 1985, pp.1-8. In quest'area sono presenti elementi di età più tarde, come arcosoli e fosse terragne che indicano un'intensa frequentazione dell'area in età Romana e Bizantina.

Castelluccio, una parte di capanna relative ad un villaggio castellucciano e le necropoli sui fianchi meridionali di Cozzo delle Ciavole (7,8 km) e dei Monti Tabuto (8 km) e Racello(8,3 km).

4.3 ETÀ DEL FERRO-ETÀ ARCAICA-ETÀ ELLENISTICA

L'età del Ferro è presente nel territorio preso in esame da alcune testimonianze di notevole importanza che, anche se distanti dall'area in oggetto di Case la Rocca; possono aver influenzato il territorio preso in esame.

Si tratta di due centri indigeni *Hybla-Ragusa* (11km) e l'abitato di Castiglione (km 5,9) che entrando in contatto con la cultura della colonia di Kamarina diveranno siti abitativi complessi.

Il sito di Castiglione¹⁴ è infatti uno dei meglio conservati tra gli abitati Siculi dell'Isola, dal punto di vista urbanistico presenta schemi privi di un'influenza culturale Greca pur essendo databile alla metà del VI secolo a.C.

L'abitato, che si sviluppava attorno ad una sola direttrice larga tre metri e lunga più di settecento da cui si diramano assi secondari non schematici, era fortificato tramite un muraglione ad *emplekton* spesso fino a 2 metri.

Nella fase proto-arcaica sono riscontrate singole unità abitative che si dispongono attorno a spazi comuni lastricati dove spesso venivano collocati dei silos.

Per tutta l'epoca greco-arcaica, l'area di Case la Rocca, rientra probabilmente nel territorio della colonia siracusana di Camarina.

La *Polis*, come noto, si ribellerà alla madrepatria forte dell'alleanza con le popolazioni sicule.

Gli studi sul territorio di influenza della polis non ipotizzano comunque un controllo diretto della città greca nell'area di Case la Rocca.

Per quanto riguarda le vie di comunicazione, l'archeologia, tramite alcune evidenze, ha fornito due sicure via di collegamento, la vallata del fiume Irminio e quella del fiume Ippari.

Testimonianza di ciò sono il sito-emporio di C.da Maestro¹⁵ (12,8 km), la fattoria di C.da Ciarberi¹⁶ (7,6 km) nella valle del fiume Irminio (con frequentazione fino al periodo romano/bizantino) e numerose testimonianze Greche lungo l'Ippari fino a raggiungere la piana di Gela intorno alle città di Comiso e Vittoria.

¹⁴ Di Stefano, 2000, pp 17-49, 2003, pp.63-67.

¹⁵ Militello 1958, pp. 224-231; Manenti, 2008, pp. 195-199.

¹⁶ Di Stefano 2006, pp. 147-151.

Unica evidenza relativamente prossima all'area di Case la Rocca è la zona d'interesse archeologico in contrada Magazzinazzi (4,3 km), dove nel 1907, furono rinvenuti i resti di una struttura architettonica di epoca greca costruita con blocchi squadrati e alcune tombe, con grandi "copertoni", datate da Paolo Orsi¹⁷ in base alla tipologia al VI-V secolo a.C.; nell'area sono presenti anche resti murari attribuiti a periodi più recenti, forse di epoca Bizantina¹⁸.

Anche a sud, nelle ultime propaggini dei monti Iblei in direzione di Kamarina troviamo in C.da Passolatello (8,9 km) prossima alla fonte di Passolato resti di strutture d'età greca datate tra il V e il IV a.C. e nei pressi latomie.

4.4 ETÀ ROMANA-ETÀ BIZANTINA E BASSO MEDIOEVO

Nel periodo romano, nel territorio della provincia di Ragusa, si riscontra dalle fonti¹⁹ una presenza antropica dislocata nel territorio in modo sparso con un sistema viario che, con buona probabilità, ripercorre quello preesistente.

Non sono noti precisi itinerari nei pressi dell'area di Case la Rocca. Fra le ipotesi, inerenti al nostro orizzonte territoriale ricordiamo quella di Uggeri²⁰, in riferimento alla via Elorina, dove si ipotizza che da Kamarina (13,5 km) verso Est la via di comunicazione passasse presso cava Biddemi (12,3 km) per poi oltrepassare la valle dell'Irminio, di contro l'archeologo B.Pace²¹, alla fine degli anni '30, ipotizzava un tracciato più interno, che se veritiero transiterebbe circa a 8 km a sud dell'area di Case la Rocca; il sistema viario infatti doveva raggiungere da Kamarina l'odierna S.Croce Camerina (12 km) e proseguendo verso est, per contrada Grassullo (8,5 km) e contrada Pianicella (8,6 km), attraversava la Valle dell'Irminio.

Limitrofo a Contrada Grassullo e quindi vicino alla direttrice proposta da Pace anche l'area a vincolo diretto e d'interesse archeologico delle Muraglie (8,6 km), con evidenze del IV secolo d.C. e un abitato più tardo, di età Bizantina.

Gli stessi aspetti cronologici sono riscontrati più a nord lungo l'asse di Cava Renna per gli ipogei presenti nell'area di interesse archeologico di C.da Costa/Renna (4,6 km) e per strutture riconducibili a fattorie bizantine.

Si esclude quindi, per quanto riguarda le fonti sopra citate, che un sistema viario principale passasse presso l'area di Case la Rocca, più probabile, anche se non

¹⁷ Orsi, 1912, pp. 363-365.

¹⁸ Orsi, 1912, p. 364.

¹⁹ Uggeri, 1986, pp. 85-133.

²⁰ Uggeri 2004, pp. 216-226.

²¹ Pace 1927, pp.139-141.



N° Elaborato : IRM-0217-PCR-RT-03		Rev. 00
Data 30/05/2017	Redatto Irminio	Fg./di 12 di 19

riscontrabile dalle fonti, una via di penetrazione secondaria verso l'interno degli Iblei che, dalla zona tra S.Croce Camerina (12 km) / Passolattello (8,9 km), permettesse il collegamento con l'altopiano dell'odierna Ragusa prossimo a Ibla passando nelle vicinanze di C.da Buttino e quindi a circa 2 Km dall'area interessata dal progetto di "Case la Rocca".

Appare perciò plausibile che la valle/cava di contrada Buttino situata a NO dell'area di Case la Rocca si trovi nelle vicinanze (per ipotesi circa 1,5/2 km) della direttrice di età romana e bizantina che dalle pendici degli iblei presso i siti posti sotto tutela di Passolattello²² e l'area del Villaggio Bizantino di *Rendet Grabuin* (8,4 km in contrada Serramanzana, Inferno e San Silvestro) raggiungesse Ibla, oppure poteva iniziare più a Est verso l'area di S.Croce Camerina ma che comunque procedesse in direzione Nord-Est seguendo le naturali vie di comunicazioni delle valli/cave.

L'intera area in esame, come tutta l'isola, a partire dal II-III secolo d.C. presenta un forte processo di rivitalizzazione economica che aumenta con la seconda metà del III secolo d.C., raggiungendo il suo culmine nel corso del V-VI secolo d.C. In questo arco temporale una forte influenza per l'economia del territorio è data dal *chorion* bizantino di Kaukana²³ (16 km), importante porto per i collegamenti con Malta e il resto del mediterraneo²⁴.

In contrada Taddarita²⁵ (11,7 km), sulla sommità di un colle che domina l'estremità meridionale della Valle dell'Irminio, gli studi eseguiti nel 2005 hanno individuato la presenza di un abitato vissuto fra la tarda età imperiale ed l'età Bizantina (VI-VII secolo d.C.) e di un ipogeo caratterizzato da una pianta rettangolare, arcosoli e da numerose sepolture nel piano di calpestio (già edito da Bernabò Brea).

Numerosi sepolcreti cristiani (articolati in catacombe, ipogei e fosse *sub-divo*) sono noti e sparsi per tutta la porzione dell'altopiano in cui si inserisce Case la Rocca.

I più vicini all'area interessata dai lavori sono quelli attestati rispettivamente a N/NE nelle seguenti località: Buttino (2 km), C.da Cento pozzi (4,5 km), C.da Fortugno (4,5 km) e C.da Cisternazzi (5,8 km) ed a S/SE nelle vicinanze del castello di Donnafugata, presso C.da Grassullo e Cava Renna. Sulle balze rocciose di cava Grassullo²⁶ (8,5 Km) è segnalata la presenza di alcune piccole catacombe caratterizzate da arcosoli polisomi o

²² Mercurelli 1949, pp.61; Garana 1961, pp. 117.

²³ Pelagatti-Di Stefano 1999

²⁴ Ruolo svolto almeno dal IV al VI secolo d.C.; il sito comunque ricade nella fascia costiera e quindi decisamente in un altro contesto geografico rispetto a Case la Rocca.

²⁵ Gurrieri, 2008, pp. 277-278.

²⁶ Di Stefano 2005, pp. 97-115; Di Stefano 1983, p. 690;



N° Elaborato : IRM-0217-PCR-RT-03		Rev. 00
Data 30/05/2017	Redatto Irminio	Fg./di 13 di 19

veri e propri baldacchini ciechi. In località cava Renna (4 km), area di vincolo archeologico, alcune ricerche di superficie condotte dalla Soprintendenza nel 1993 hanno individuato circa cinquanta ipogei e fosse *sub-divo* di età tardo antica e bizantina, ulteriori ipogei sono presenti anche nella vallata ubicata a Nord del Castello di Donnafugata²⁷.

Per la piena età bizantina, fra il VI e l'VIII secolo a.C., tutta la cuspidale sud-orientale della Sicilia appare densamente popolata²⁸, gli abitati, che prima erano localizzati nella fascia costiera si evolvono con insediamenti sparsi per favorire le monoculture specializzate (viticoltura e cerealicoltura). Il paesaggio descritto da alcuni cronisti arabi nel VIII secolo d.C. risultava caratterizzato da numerosi villaggi e/o fattorie insediate nell'altopiano in posizione di altura spesso occupando luoghi precedentemente utilizzati.

Con lo sviluppo nel territorio caratterizzato da questi siti sparsi si affermarono dei veri e propri *kastra*, Ragusa (11,5 km) e Modica (13,5km).

Nel secolo scorso i resti di questi villaggi bizantini erano ancora ben visibili sull'altopiano ibleo e l'archeologo Paolo Orsi ne documentò almeno venti²⁹ e a tale epoca fanno riferimento le principali evidenze presenti in zone prossime in cui insiste l'area di Case la Rocca, ovvero: Cava Renna (4 km a sud) e Magazzinazzi (4,3 km a Sud), sono presenti resti di edifici rurali con le relative necropoli e più a S-E a C.da Pianicella³⁰(8,6 Km a SO).

Quest'ultima Contrada, posta sotto vincolo nel 1994, presenta numerosi crolli di alcune abitazioni isolate, edificate a secco con enormi blocchi di calcare; cinquantadue possibili edifici, localizzati in sei gruppi e al margine dell'abitato si conservano lembi di un cimitero *sub divo*.

Più a Nord, in contrada Cimillà (4,2 km), l'archeologo G. Di Stefano³¹ segnala la presenza di circa trenta *siloi* scavati nella roccia, spesso allineati e "a bottiglia", secondo l'autore sono riferibili ad un'area di stoccaggio per attività agricole, probabilmente per contenere olio d'oliva.

Avvicinandoci all'area di Case la Rocca alla distanza di poco meno di 2 Km a Est troviamo le aree d'interesse e vincolo archeologico di Buttino e Trabacche, che insieme all'area di Contrada Lapa Cardita (2,5 Km), rappresentano le aree archeologiche più

²⁷ Per la planimetria dell'ipogeo: Criscione, -Zurla 2013, pp.117 e121.

²⁸ Di Stefano 2005, pp. 97-115.

²⁹ Orsi, 1896, pp. 243-253.

³⁰ Messina-Di Stefano, 1997, pp. 117; Di Stefano, 1997-1998, pp. 777-781; Di Stefano 2005, pp. 669-670; Messina, 2002, pp. 167-169.

³¹ Di Stefano, 2010, pp. 244-248.

N° Elaborato : IRM-0217-PCR-RT-03		Rev. 00
Data 30/05/2017	Redatto Irminio	Fg./di 14 di 19

prossime insieme ad una segnalazione di Arcosoli (1 km) e resti di strutture per l'agricoltura (1,3 km) localizzati a N/NO.

Questi siti, dal punto di vista cronologico consentono di attestare una frequentazione nell'area dal periodo tardo romano - bizantino, reso ancor più omogeneo dalla presenza a Ovest di altre aree d'interesse³².

Seguendo il percorso delle valli, cave Buttino/Cento Pozzi-torrente Petrarò partendo da sud ovvero dall'area prossima al Castello di Donnafugata, dove è comunque presente una frequentazione del periodo (ipogei nella valle sottostante il Castello³³) incontriamo in direzione NO le seguenti aree d'interesse archeologico, Lapa Cardita (2,5 km), Trabacche/Buttino (2 km), Musebbi (4 km), Cento Pozzi³⁴(4,5 km), per ultimo verso Est alle porte di Ragusa C.da Cisternazzi (5,8 km).

Infine si menziona la segnalazione di Canzonieri³⁵ inerente ad una ricognizione archeologica dell'anno 1997, su due speroni rocciosi nella parte sud di contrada Mangiapane³⁶ a NO di Case la Rocca si individuano due zone denominate "X" e "Y", la prima ad una distanza di 1 km è costituita da un complesso funerario caratterizzato da arcosoli a parete per deposizioni monosome, bisome e trisome; mentre la seconda distante 1,3 km dall'area d'intervento presenta un *torculararium* per attività agricole, un'aia e canalette per il deflusso delle acque e frammenti dispersi di Ceramica sigillata.

³² C.da Cento Pozzi, C.da Musebbi e l'area di C.da Cisternazzi.

³³ Criscione-Zurla, 2013, pp. 118-121.

³⁴ Di Stefano 1975, pp. 11-14; Di Stefano, Zurla et alii 2015, p. 96-99

³⁵ Canzonieri 1999, pp. 51.

³⁶ Per l'ubicazione di "X" e "Y" si utilizzano le coordinate IGM segnalate in: Canzonieri 1999, p. 51.

presso Priolo³⁹).

Il periodo di frequentazione del villaggio di Buttino, che ha inevitabilmente realizzato gli ipogei e le fosse *sub-divo*, è suggerita dalle monete raccolte fra i resti murari, moneta di Claudio Gotico (268-275 d.C.), Diocleziano (364-366 d.C.) e svariate monete coniate in piena età Bizantina⁴⁰.

Durante una ricognizione superficiale dell'area nel 1997⁴¹ poco a N-O della Grotta delle Trabacche è stata individuata una piccola porzione di carraia che fornisce l'unico elemento reale rispetto alle ipotesi della via di comunicazione in periodo tardo Romano-Bizantino sopra descritta.

Le ricognizioni hanno anche individuato nel pianoro a Nord della Grotta un'alta concentrazione di reperti ceramici superficiali di età romana e Bizantina.

Più a Ovest si individuano altre due aree di interesse archeologico che presentano lo stesso orizzonte cronologico.

Disseminati in questo areale troviamo resti di fattorie Bizantine⁴², una piccola chiesa con una possibile edificazione in età alto medievale⁴³, necropoli *sub-divo* e l'ipogeo "aperto"⁴⁴ di Buttino⁴⁵, particolare per l'utilizzo quasi esclusivo di arcosoli a parete e per la presenza di una sepoltura a baldacchino.

In fine poco più a Ovest in contrada Cisternazzi sono presenti due Ipogei, e un sito abitativo, l'ipogeo di Cisternazzi è stato recentemente indagato dalla Soprintendenza di Ragusa, attribuendogli una frequentazione tra la fine del IV fino al IX sec. d.C., l'ipogeo, di piccole dimensioni si sviluppa intorno a un interessante esempio di sepoltura a Baldacchino.

Il complesso archeologico prossimo agli Ipogei di Cisternazzi, denominato C.da Selvaggio⁴⁶, presenta una basilica bizantina edificata, intorno al VI secolo d.C., su strutture termali di periodo romano imperiale.

Tutte queste realtà archeologiche insistono sul percorso delle valli di Fosso lago/Petraro (Buttino/Centopozzi), convergendo gradualmente verso la parte terminale di Cava Renna dipingendo quel paesaggio rurale tipico del periodo Romano prima,

³⁹ Orsi 1906, pp.188-192; 220-223.

⁴⁰ Canzonieri 1999, p. 44-45.

⁴¹ Canzonieri 1999, p. 45.

⁴² Di Stefano 1976, pp. 22-24.

⁴³ Di Stefano et alii, 2015, pp. 96-99.

⁴⁴ Il termine "aperto" viene utilizzato indicare una progettazione degli spazi che prevedono la necessità di approfondire i corridori in base alle necessità delle comunità.

⁴⁵ Agnello 1953, p.63; Rizzone-Sammuto 2013, pp. 85-86.

⁴⁶ Cardinale-Scerra-Zurla 2013, pp.143-149; 2015, pp. 373-378.

Bizantino poi, caratterizzato da numerose fattorie.

Con l'arrivo dell'età Araba tali siti iniziano a fortificarsi, fattorie che in età Bizantina gravitavano intorno a piccoli villaggi dotati di edifici di culto, come è il caso del sito di C.da Selvaggio (6 km) e probabilmente l'area della chiesetta di C.da Cento Pozzi (5 km).

Per quanto riguarda il Basso Medioevo ovvero (periodo seguente all'età Bizantina) è caratterizzato da un susseguirsi di dominazioni fino al XV secolo d.C.

A partire dall'epoca normanna, Ragusa diverrà l'abitato di riferimento di tutto il territorio anche se non vi sono certezze su dove localizzare la parte principale dell'abitato, che si ipotizza essere stato costituito probabilmente da più nuclei abitativi disseminati nell'altopiano e nelle cave limitrofe all'attuale agglomerato urbano⁴⁷.

Infine si ha testimonianza che Casale Buttino (C.da Buttino) in epoca angioina fosse sotto il controllo del cavaliere di Carlo D'Angiò Isnard de Carontes⁴⁸, dato verificato da studi di numismatica identificanti resti monetali fino all'età angioina⁴⁹.

5. CONCLUSIONI

Il vasto territorio preso in esame presenta numerosi dati archeologici che forniscono un quadro complesso di frequentazione antropica dell'area.

In riferimento all'areale di Case la Rocca, non sono state riscontrate né informazioni bibliografiche né vincolistiche per quanto riguarda i beni archeologici, rimane impossibile definire una reale frequentazione nelle fasi storiche prese in esame in assenza di un'indagine diretta nei terreni interessati dal progetto.

L'unico orizzonte cronologico che potrebbe aver interessato la zona d'intervento di Case la Rocca, è fornito a Est dalle aree limitrofe di C.da Buttino/C.da Cento Pozzi (tra i 2 e i 5 km) e dalle evidenze a Nord tra 1 e 1,3 Km in C.da Mangiapane⁵⁰.

In tali areali le evidenze archeologiche indicano un'antropizzazione per il periodo romano imperiale e bizantino lungo la destra orografica della cava Buttino/Cento pozzi (l'area d'intervento in progetto si inserisce sulla sinistra orografica), fenomeno che si ripete frequentemente in tutto il contesto geografico dell'altopiano preso in considerazione in questo elaborato.

⁴⁷ Scerra 2010, pp.61-68.

⁴⁸ Catalioto 1995, p. 118.

⁴⁹ Fallico-Buzzetta 2002, p. 732.

⁵⁰ Canzonieri 1999, p. 51-52.

BIBLIOGRAFIA

- Agnello G.**, *Sicilia Cristiana, le catacombe dell'altopiano di Ragusa*, in Riv. Di Archeologia Cristiana, 1953, pp. 63-87.
- Bernabò Brea L.**, *Marina di Ragusa. Riparo paleolitico nel giardino della Fontana Nuova*, in Notizie degli Scavi di Antichità, VIII, 1947, pp. 255-256.
- Bracchitta D.**, *Osservazione sui processi di antropizzazione degli Iblei sud-occidentali dell'antica età del Bronzo*, in Archivio Storico per la Sicilia orientale (anno CIII, 2007), fasc. III, Catania 2009, pp. 5-49.
- Bruno O., Scerra S., Sirugo S.**, L'ipogeo di Cisternazzi: lo scavo e i rinvenimenti archeologici, in *Integrated management and promotion of archaeological sites in Ragusa and Malta; The archaeological sites of Late Antiquity*. Palermo 2013, pp. 101-109.
- Canzonieri M.**, *Insedimenti rurali negli Iblei occidentali in età romana*, in Chronos, Quaderni del Liceo Classico "Umberto I" Ragusa, 12, 1999, pp. 39-80.
- Cadinale F., Gusmano M., Scerra S.**, An early bronze age settlement near Ragusa. In Soma 2012, 15th Symposium on Medeterrean archaeology, University of Catania, 3-5 Marzo 2011, Vol. 1, pp.227-232.
- Cardinale F., Scerra S., Zurla L.**, *Una terma e una basilica Bizantina a Ragusa: notizie preliminari*, Session Poster, Giornate Gregoriane VII edizione, "Archeologia pubblica al tempo della crisi", 29-30 November, 2013, p.143-149.
- Cardinale F., Scerra S., Zurla L.**, *Antichi insediamenti tardoantichi e altomedievali alla periferia meridionale di Ragusa*, in VII Convegno nazionale di archeologia medievale (Lecce, 9-12 Sett. 2015), Vol.2, ed. all'insegna del Giglio, 2015, p. 373-378.
- Catalioto L.**, *Terre, baroni e città, in Sicilia nell'età di Carlo D'Angiò*, ed. Intilla, Messina 1995.
- Criscione M., Zurla L.**, *La documentazione topografica nell'ambito del progetto Archaeotur: fra tradizione, innovazione e prospettive: i casi dei siti di Donnafugata, contrada Pirrera, contrada Mirio*, in *Integrated management and promotion of archaeological sites in Ragusa and Malta; The archaeological sites of Late Antiquity*. Palermo 2013, pp. 117-124.
- Di Stefano G.**, *La chiesetta dei Cento Pozzi*, in Tabellarius, periodico del Gruppo archeologico Paolo Orsi di Ragusa, 1975, pp. 11-14.
- Di Stefano G.**, *Esplorato in superficie un edificio antico*, in *Tabellarius, periodico del Gruppo archeologico Paolo Orsi di Ragusa*, 1976, pp. 22-24.
- Di Stefano G.**, *Recenti lavori di manutenzione nelle catacombe dell'altopiano ibleo e nuove scoperte nel territorio*, in Atti del VI Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana, Pesaro-Ancona, 19-23 Settembre 1983, Ancona 1985, pp. 673-692.
- Di Stefano G.**, *Scavi e ricerche a Camarina e nel Ragusano (1988-1992)*, in Kokalos: studi pubblicati dall'Istituto di storia antica dell'Università di Palermo XXXIX-XL, tomo II2, 1993-1994, pp. 1381-1383.
- Di Stefano G.**, *L'attività della Soprintendenza per i Beni Culturali ed Ambientali a Camarina e nel Ragusano (1992-1995)*, in Kokalos: studi pubblicati dall'Istituto di storia antica dell'Università di Palermo XLIII-XLIV, tomo II2, 1997-1998, pp. 777-781.
- Di Stefano G.**, *Il Guerriero di Castiglione e l'abitato siculo*. In F. CORDANO, M. DI SALVATORE (a cura di), *Il Guerriero di Castiglione di Ragusa*. Atti del Seminario (Milano 15 maggio 2000). Roma, 17-49.
- Di Stefano G.**, *Il guerriero di Castiglione e l'abitato siculo* in, *Il greco, il barbaro e la ceramica attica : immaginario del diverso, processi di scambio e autorappresentazione degli indigeni : volume secondo : atti del Convegno internazionale di studi*, 14-19 maggio 2001, Catania, Caltanissetta, Gela, Camarina, Vittoria, Siracusa, ed. L'erma di Bretschneider, 2003 pp. 63-67.
- Di Stefano G.**, *L'area iblea ragusana in età tardo-antica: note di topografia storica*, in *Di abitato in abitato: in itinere fra le più antiche testimonianze cristiane degli Iblei*, Atti del Convegno Internazionale di Studi (Ragusa-Catania, 3-5 aprile 2003), a cura di Francesco Paolo Rizzo, in Seia: Quaderni del Dipartimento di Scienze Archeologiche e Storiche dell'Antichità dell'Università di Macerata n.s., 8-9, 2003-2004, Pisa-Roma 2005, pp. 97-115.
- Di Stefano G.**, *Villaggi rurali e fattorie fortificate degli Iblei. Un modello siciliano tardoantico*, in *Paesaggi ed insediamenti rurali in Italia meridionale fra Tardoantico e Altomedioevo*, in Atti del I Seminario sul Tardoantico e l'Altomedioevo in Italia meridionale (Foggia 12-14 febbraio 2004), Bari 2005, pp. 667-674.
- Di Stefano G.**, *Il caso di Serra Ciarberi. Ragusa: insediamenti rurali antichi nel territorio camarinese*, in Sicilia Archeologica XXXIX, 2006, pp. 147-151.
- Di Stefano G.**, *Paesaggi rurali nella Sicilia bizantina. Il caso degli Iblei fra archeologia e magia*, in *La Sicilia bizantina: storia, città e territorio*, Atti del VI Convegno di Studi, a cura di Marina Congiu, Simona Modeo, Massimo Arnone, Caltanissetta 2010, pp. 241-258.
- Di Stefano G., et alii.**, *La chiesa rurale di San Biagio a Ragusa (Sicilia, Località Buttino) le fasi bizantine e medievali*, in VII Convegno nazionale di archeologia medievale (Lecce, 9-12 Sett. 2015), Vol.2, Siena (All'insegna del Giglio), 2015, pp. 96-99.
- Fallico A.M.- Buzzetta G.**, *Recenti apporti alle testimonianze sugli abitati nella Sicilia orientale*, in Buonacasa Carra R.M. (ed.), *Byzantino-Sicula IV*, in Atti del Congresso Internazionale di Archeologia della Sicilia bizantina, Corleone, 28 Luglio-2 Agosto 1998, Palermo 2002, p. 713-744.
- Fiorilla S.**, *Gli insediamenti iblei tra tardo antico e medioevo attraverso I reperti archeologici*, in *Integrated management and promotion of archaeological sites in Ragusa and Malta; The archaeological sites of Late Antiquity*. Palermo 2013, pp. 146-154.
- Garana O.**, *Le catacombe siciliane*, Palermo 1961.
- Gioia P.**, *L'industria litica di Fontana Nuova (Ragusa) nel quadro dell'aurignaziano italiano*, in *Origini Preistoria e*

N° Elaborato : IRM-0217-PCR-RT-03		Rev. 00
Data 30/05/2017	Redatto Irminio	Fg./di 19 di 19

protostoria delle civiltà antiche 13, 1984-87, pp. 27-58.

-**Gurrieri A.**, *Il riparo paleolitico di Fontana Nuova e il sito neolitico di c.da Gravina*, in *Scicli. Archeologia e territorio*, a cura di Pietro Militello, Palermo 2008, pp. 81-86.

-**Gurrieri A.**, *Siti tardo antichi ad ovest del fiume Irminio*, in *Scicli. Archeologia e territorio*, a cura di Pietro Militello, Palermo 2008, pp. 277-278.

-**Guzzardi L.**, *Cenni sulle testimonianze preistoriche nel comprensorio del basso Irminio*, in *Officina degli antichi archivi*, 1.4, 1985, pp. 1-8

-**Manenti A.M.**, *Il periodo classico dalla colonizzazione greca*, in *Scicli. Archeologia e territorio*, Palermo 2008, pp. 195-199.

-**Martini F.**, *Il Paleolitico Superiore in Sicilia*, in *Preistoria. Dalle coste della Sicilia alle Isole Flegree, Saggi*, a cura di S. Tusa, Siracusa 2001, pp. 113-115;

-**Mercurelli C.**, *Scavi e scoperte nelle catacombe siciliane* (1941), in *RAC XXXI-XXII, 1944-1946, 1949*, pp 5-104

-**Messina A., Di Stefano G.**, *I villaggi bizantini degli Iblei (Sicilia)*, in *I Congresso Nazionale di Archeologia Medievale: Auditorium del Centro studi della Cassa di risparmio di Pisa (Pisa, 29-31 maggio 1997)*, a cura di Sauro Gelichi, Firenze 1997, pp. 116-119.

-**Messina A.**, *Il popolamento rurale nell'area Iblea in età bizantina*, in *Byzantino-Sicula IV: Atti del I Congresso Internazionale di Archeologia della Sicilia bizantina*, (Corleone, 28 luglio-2 agosto 1998), a cura di Rosa Maria Carra Bonacasa, Palermo 2002, pp. 167-172.

-**Militello E.**, *Ragusa. Avanzi greci e romani scoperti presso la foce del fiume Irminio*, in *Notizie degli Scavi di Antichità* 12, 1958, pp. 224-231;

-**Militello P.**, *Archeologia e territorio*, a cura di Pietro Militello, Palermo 2008, pp. 313-326.

-**Orsi P.**, *Modica. Costruzioni megalitiche di età storica sull'altipiano*, in *Notizie degli Scavi di Antichità* 1896, pp. 243-253.

-**Orsi P.**, *Priolo*, in *NSA* 1906, pp.188-192, 220-223.

-**Orsi P.**, *Ragusa. Avanzi greci, romani, bizantini sull'altipiano in contrada Magazzinazzi*, in *Notizie degli Scavi di Antichità* 1912, pp. 363-365.

-**Pace B.**, *Camarina. Topografia, Storia, archeologia*, Catania 1927

-**Pelagatti P., Di Stefano G.**, *Kaukana: il chorion bizantino*, Palermo 1999.

-**Pennavaria F.**, ricordi archeologici e paleontologici, in *ArchStorSir* XVI, 1981, pp.33-70

-**Rizzone G., Sammito A.M.**, *Gli Ipogei funerari di tipo comunitario nell'altipiano di Ragusa*, in *Integrated management and promotion of archaeological sites in Ragusa and Malta; The archaeological sites of Late Antiquity*. Palermo 2013, pp. 84-90.

-**Scerra S.**, Vita e morte nelle grotte del comprensorio ragusano. Le cave a Nord di Ragusa: lo statodella ricerca archeologica, in *Ruggeri R., Sicilia sotterranea. Atti del Convegno sulle strutture ipogee artificiali della Sicilia*, Ragusa Ibla, Maggio 2008, in *speleologia Iblea*, XIII, 2007/2008, pp.61-68.

-**Terranova G.**, L'ipogeo funerario delle Trabacche: nuovi dati archeologici , in *Integrated management and promotion of archaeological sites in Ragusa and Malta; The archaeological sites of Late Antiquity*. Palermo 2013, pp.110-116.

-**Tusa S.**, *La Sicilia nella preistoria*, Sellerio editore Palermo, 1983.

-**Uggeri G.**, *Il sistema viario romano in e le sopravvivenze medievali*, in *La Sicilia rupestre nel contesto delle civiltà mediterranee, Atti del Convegno Internazionale di Studi sulla civiltà rupestre medioevale nel Mezzogiorno d'Italia (Catania - Pantalica-Ispica 7-12 settembre 1981)*, Galatina 1986, pp. 85-133.

-**Uggeri G.**, *La viabilità della Sicilia in età romana*, Galatina 2004.